

Ariene. Ma senti almeno: forse — —

Euriso. Ma che? Pretendi schernirmi ancor?

Ariene. Ma senti: ah più non farmi

Disperata morire! Jo t' amo.

Euriso. Ah taci! Ti conobbe il mio core.

Questo basta per me. Vanne incoostante!

E' il tuo labbro mendace,

Se mi dice il tuo labbro essere amante.

Parto; più non t' ascolto!

Nè fedeltà, nè amore,

Nò, che non regna in te!

Ariene. Caro, serena il volto!

Si barbaro il mio core,

Si menzogner non è.

Euriso. Tenti sedurmi invano.

Ariene. Pace, mio caro amor!

Euriso. Copri la frode assai

Tutta l'infedeltà.

Ariene. Sul l'amor mio riposa!

Fido il mio cor sarà.

Volgimi un guardo almeno!

Euriso. Vanne! ti lascio: addio.

daue. Ah, che partenza amara!

Ah, che tormento rio!

Ah, che l'affanno mio

Già delirar mi fa!

Zwenter Theil.

Sinfonie, von Pichl.

Arie mit Recitativ, aus Demofonte, von Tomelli.

Ma che vi fece, o stelle,

La povera Dircea, che tante unite

Suenture contro lei? Voi che inspiraste

I casti affetti alle nostr' alme; voi,

Che al pudico Imeneo foste presenti,

Difendetelo, o Numi! Jo mi confondo!

M'opprese

MTI 107712806